

La vita sugli sci

Melania Corradini è una sciatrice alpina: a diciotto anni è stata portabandiera ai IX Giochi Paralimpici invernali di Torino nel 2006. Nel marzo 2009 ai Mondiali in Corea del Sud vinse quattro medaglie sulle sei del medagliere italiano. Nel 2010 ai Giochi Paralimpici invernali di Vancouver conquistò la medaglia d'argento nonostante il grave infortunio al ginocchio. Melania Corradini sarà di un incontro durante la XIII edizione di Scrittorincittà.

Buttarsi giù ai 120 km/h senza potersi aiutare con le braccia per mantenere l'equilibrio o anche solo attutire le cadute. Paura allo stato puro, per affrontare la quale ci vuole una tenacia straordinaria. Dove la trovi?

Per la precisione la velocità massima che ho raggiunto è stata di 125km/h! Paura? Beh certo che la paura c'è, soprattutto prima che si apra il cancelletto. Però credo che il coraggio sia una qualità che si ha dalla nascita, come una sorta di predisposizione al brivido, ma nel contempo è anche una caratteristica che si allena insieme alle gambe. A forza di buttarsi giù s'impara a convivere con la paura. Certo se noi riuscissimo a fare più allenamento di discesa sarebbe più facile...ma a volte gli operatori degli impianti hanno più paura di noi, temono che noi, in quanto disabili, corriamo più rischi e allora non ci lasciano le piste per gli allenamenti...

C'è poi da dire che la paura è un sentimento molto soggettivo: io ho meno paura di buttarmi giù da una pista che non di fare un bagno in mare con il rischio di essere toccata da una medusa.

La fatica degli allenamenti, lo stare sempre lontano da casa, lo stress delle gare, le difficoltà di avere sostegni e sponsor. Cosa ti ha dato lo sci e la montagna per sopportare tutto questo?

La mia esperienza si è sicuramente fatta forza sulla presenza di mia madre che a volte si fa carico di tutta una serie di problemi che mi genererebbero un sacco di stress. Lo sci mi ha dato per prima cosa tanto divertimento, quando andavo a sciare da piccola con le mie compagne di scuola. Poi, quando da ragazza ho iniziato a fare le gare, le emozioni sono state così tante da non farmi sentire l'esperienza dello sci come una fatica. Quindi non ho mai vissuto i miei impegni come un peso: mi considero fortunata a poter fare nella vita quello che mi piace, divertendomi e vivendo ogni esperienza con allegria.

Anche Cuneo è zona di piste da sci: sono tantissimi i bambini che vengono spediti coi pullman a fare i corsi. Credi che questo sport abbia valore educativo e perché?

Sì, ho fatto qualche allenamento ad Artesina. Devo dire che per me il valore educativo di questo sport sta nel fatto che mi sono sempre sentita libera nel farlo, senza pressioni, senza condizionamenti.

Quando un'esperienza è vissuta con libertà allora diventa ricca e formativa. Purtroppo, oggi, a volte i bambini vengono indirizzati allo sci, come anche ad altri sport, in un'ottica troppo agonistica, con troppe pressioni alle spalle e allora tutto diventa veramente faticoso.

Bisognerebbe insegnare ai bambini a gioire per l'emozione della discesa più che per il risultato al traguardo.

A quali risultati ambisci per le prossime gare in programma?

Questo è un anno di pausa, nel senso che non lavoro per preparare gare specifiche ma prevedo una preparazione su tutta la stagione. E' un periodo importante perché posso sperimentare tecniche e materiali nuovi in vista dei mondiali del 2013 e delle olimpiadi del 2014.

I tuoi modelli?

La Compagnoni quando ero piccola: l'ho poi conosciuta nel 2006 e ci sentiamo ogni tanto: mi chiamò dopo le medaglie di Vancouver.

Adesso non ce n'è uno in particolare, o forse tutti i grandi sciatori.

Se non avessi fatto la sciatrice...come ti immagini il tuo futuro senza gli sci?

È dura immaginare il futuro senza sci. Da piccola mi piaceva disegnare e volevo fare la stilista e ogni tanto quando lavoravo d'estate nei campeggi, pensavo che mi sarebbe piaciuto lavorare coi bambini. Ma ora non cambierei nulla della mia vita.